

LO STUDIO NORDEST, PREVALE IL DISINCANTO

Ripresa? I più ottimisti sono i pensionati

di **Francesco Chiamulera**

Indice di fiducia nel futuro, il sociologo Daniele Marini (Community Media Research) studia le variazioni attraverso i territori e le professioni. Nel Nordest adulti e pensionati più ottimisti dei giovani. Ma prevale il disincanto. a pagina 3

Ripresa? A Nordest prevale il disincanto

Indice di fiducia nel futuro, Community Research studia le variazioni per territori e professioni. Adulti e pensionati più ottimisti dei giovani. Marini: ci stiamo abituando a frenate e accelerazioni

VENEZIA L'anno che verrà, cantava Lucio Dalla, può sempre portare trasformazioni, anche se «c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra». Alle soglie del 2015, è proprio il ritratto di un Paese attendista, disincantato, ma dove in molti non rinunciano a sperare, quello che emerge dallo studio effettuato da Community Media Research, think-tank veneto che periodicamente rileva l'umore profondo degli italiani. L'indagine, effettuata tra ottobre e novembre 2014 su un campione di 1.500 rispondenti, racconta di un'Italia e di un Nordest «a macchia di leopardo», dove elementi di preoccupazione si uniscono a segnali di vitalità forse insperata. In attesa che torni la fiducia, e si possa ricominciare a crescere. E a spendere.

«Quando pensa che la crisi finirà?» è la prima domanda, secca, che l'istituto diretto dal sociologo Daniele Marini, docente all'Università di Padova, ha rivolto a imprenditori, lavoratori autonomi, operai, ma anche studenti, casalinghe, pensionati e disoccupati. La maggioranza, quasi tre su quattro, non intravede una fine del tunnel prima di almeno un anno e mezzo, se non addirittura oltre. «L'orizzonte è inevitabilmente medio-lungo», riflette Marini.

I disoccupati sono gli unici, tra le varie categorie interpellate, a mostrare una sorta di «disperata speranza» che l'economia possa risollevarsi prima.

Tuttavia, l'elemento forse più interessante dello studio si

trova altrove. La domanda «a suo avviso, nei prossimi anni, la situazione economica migliorerà o peggiorerà?» è stata declinata dal centro di ricerche secondo le sorti individuali, territoriali, italiane ed europee. E la notizia è che gli italiani vedrebbero meglio i destini della propria regione e quelli del Paese intero (44 punti di saldo positivo) rispetto a quelli dell'Europa (solo 17 punti) e, soprattutto, della propria famiglia (20 punti). E' il contrario, forse, di quello che ci avevano abituato a pensare molti studi sugli italiani che vedrebbero nero a livello collettivo ma crederebbero di cavarsela per conto proprio.

I più scettici, nell'indagine, sembrano essere imprenditori e studenti, «un brutto segno», commenta Marini, «perché ad essere colpito è il binomio futuro-lavoro, due termini che di solito semanticamente si dovrebbero accompagnare». Tuttavia, complessivamente, in tutte le categorie prevale ancora un'idea di progresso per gli anni a venire, «e questo, considerati gli scandali locali e nazionali degli ultimi mesi, non è un dato da sottovalutare».

La lente dell'istituto si ferma, poi, specificamente sul Nordest. L'indice di fiducia nel futuro misura la fiducia complessiva, sommando le sorti individuali a quelle collettive, e qui Marini ha forgiato quattro categorie, secondo le tonalità della speranza: si va dagli ottimisti agli attendisti, ai preoccupati, ai pessimisti. E

rispetto ai dati nazionali, il Nordest si mostra meno «apocalittico» ma anche meno «integrato», per usare le categorie di Eco: meno ottimista (30% anziché il 34% italiano), ma più attendista e preoccupato (64% anziché 60). «Abbiamo accresciuto un atteggiamento di tipo disincantato», conferma Marini, «anche perché in questi anni a fronte di tante aspettative, l'economia continua a mordere il freno. E' come se gli italiani si stessero abituando agli "stop and go" della crescita. Un paese che non crede più nella propria capacità di reagire è un paese bloccato, inerte. Le imprese faticano a investire, assumono a tempo determinato, mentre i singoli spendono meno», ragiona, pensando anche al recente studio dell'Abi che ha evidenziato una nuova crescita nel risparmio individuale.

«Abbiamo in qualche modo tirato i remi in barca. Ma l'economia mostra capacità di resilienza, particolarmente in determinati settori, come quello agricolo. Non è un caso che Matteo Renzi abbia parlato molto di fiducia: il nostro studio mostra come su tutto, al momento, prevalga la cautela. Mentre ritrovare una soglia minima di fiducia appare fondamentale».

Francesco Chiamulera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

Community Media Research, guidata dal sociologo Daniele Marini, in foto, è un think-tank veneto che periodicament e rileva l'umore profondo degli italiani.

L'indagine, effettuata tra ottobre e novembre 2014 su un campione di 1.500 rispondenti, ha coinvolto imprenditori, lavoratori autonomi, operai, ma anche studenti, casalinghe, pensionati e disoccupati

Indice di fiducia sul futuro

Val. %	Ottimisti	Attendisti	Preoccupati	Pessimisti
TOTALE	34,3	39,2	21,7	4,8
GENERE				
Maschio	32,7	44,9	17,2	5,2
Femmina	36,0	32,7	26,8	4,5
ETÀ				
<24	19,7	37,1	31,1	12,1
25-34	28,6	46,0	19,6	5,8
35-44	27,5	48,3	20,9	3,3
45-54	39,4	31,6	22,4	6,6
55-64	52,5	23,1	23,5	0,9
>65	30,3	47,3	18,7	3,7
CONDIZIONE				
Imprenditore, Lav. Autonomo	27,7	42,3	27,7	2,3
Tecnico, direttivo	38,4	28,8	28,3	4,5
Lavoratore manuale, operaio	43,9	32,5	18,1	5,5
Disoccupato	18,7	62,6	2,7	16,0
Pensionato	36,9	43,4	18,0	1,7
Casalinga	30,4	41,0	23,0	5,6
Studente	24,5	35,6	31,5	8,4
AREE TERRITORIALI				
Nord Ovest	36,9	37,2	20,8	5,1
Nord Est	30,7	40,1	24,0	5,2
Centro	37,6	35,9	24,8	1,7
Sud e Isole	31,9	42,2	19,6	6,3
LIVELLO STUDI				
Basso	29,7	45,0	19,0	6,3
Medio	36,6	37,9	21,1	4,4
Alto	29,5	36,2	29,5	4,8
REDDITO MENSILE				
Diminuito	44,2	39,0	13,2	3,6
Rimasto stabile	27,3	39,8	26,8	6,1
Aumentato	20,3	36,4	39,1	4,2

Fonte: Community Media Research, novembre 2014 (n. casi: 1.554)

centimetri